
Segnalazioni faunistiche n. 94-98¹

94 - *Corbicula fluminea* (O.F. Müller, 1774) (Mollusca Bivalvia Corbiculidae)
FABBRI R. & LANDI L., 1999 - Quad. Studi Nat. Romagna, 12: 9-20
sito internet: <http://webs.lander.edu/rsfox/invertebrates/corbicula.html>

E' un mollusco equivalve con le stesse rigonfie e percorse da venature in rilievo dovute a creste di accrescimento. La superficie esterna (periostraco) è di colore giallo verdastro fino a verde bruno negli esemplari più maturi.

Reperti: Ritrovate cinque valve separate e quattro nicchi ancora incernierati ma privi di parti molli nei detriti rimossi, per opere di stasamento, da un sifone del Canale Emiliano Romagnolo sottopassante via Ravegnana e fiume Ronco lungo la strada che collega Coccolia con Borgo Siza.

Osservazioni: Segnalata per la prima volta in Italia da FABBRI & LANDI (op. cit.) nel basso corso del fiume Po', nel Veneto, nel Ferrarese, spiaggiata sul litorale romagnolo, e per la prima volta nelle acque interne della Romagna da PEZZI M., 2008 - Prima segnalazione di *Corbicula fluminea* (O.F. Müller, 1774) nel fiume Senio (provincia di Ravenna) (Mollusca, Bivalvia, Corbiculidae). Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara, 18: 89-92.

La presente segnalazione è la seconda per la Romagna e testimonia l'ormai notevole diffusione della specie. Vedi anche: GENONI P., FAZZONE A. & DAL MAS A., 2008 - Memorie Soc. Ital. Scienze Naturali e Museo Civ. di St. Natur. di Milano, 36 (1): 61.

Degno di nota l'ambiente in cui la specie è stata ritrovata. Essa è data per vivente infossata nella sabbia, mentre l'ambiente del Canale Emiliano Romagnolo non presenta queste caratteristiche: il fondo dei sifoni è ricoperto per il 70-80 % da detriti di valve di *Dreissena polymorpha* (Pallas, 1754) e per un 20 % di *Anodonta woodiana* (Lea, 1834); il resto è limo che si deposita nei momenti in cui la corrente

¹ A causa di un errore nella numerazione progressiva, le segnalazioni faunistiche del precedente Quaderno n. 27 portano i numeri 88 e 89, già presenti nel Quaderno n. 25 ("Segnalazioni faunistiche n. 88-91") e perciò da correggere in 92 e 93 (N.d.R.)

è molto lenta. Particolarità del canale è infatti l'aver momenti con correnti molto veloci e altri con acque ferme, analogamente ai vari ambienti sia lentici sia lotici in cui è segnalata la presenza della specie.

Pier Luigi Stagioni
e-mail: gigistagioni@tin.it

95 - *Stenonemobius (Stenonemobius) gracilis* (Jakovlev, 1871) (Insecta Orthoptera Gryllidae)

EADES D.C. & OTTE D., 2009 - Orthoptera Species File Online. Version 2.0/3.5 [13 marzo 2009]. <http://Orthoptera.SpeciesFile.org>.

Reperti: Emilia-Romagna (Ravenna), Alfonsine, Riserva Naturale di Alfonsine, stazione Canale dei Mulini, 12-13.VIII.2007, 1 maschio adulto, leg. e coll. R. Fabbri; Abruzzo (Teramo), Roseto degli Abruzzi, presso prateria retrodunale poco a nord della Villa Mazzarosa, 42°42'09-15"N/13°59'45-56", 1,5 m s.l.m., 4.VII-30.VIII.2007, 1 femmina adulta, leg. R. Fabbri (coll. M. Gottardo).

Osservazioni: Specie xerotermofila, minuta (lunga al massimo 6,3 mm), rara e poco conosciuta, con distribuzione discontinua Afrotropicale-Mediterranea; è volatrice ed è attratta nelle ore notturne dalle luci. Nuova per l'Emilia-Romagna e l'Abruzzo, era nota fino ad oggi in Italia solo per 4 località collocate in Sicilia, Toscana e Veneto e per meno di 10 esemplari (FONTANA et al., 2002 - Guida al riconoscimento e allo studio di Cavallette, Grilli, Mantidi e Insetti affini del Veneto. Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza Ed.: 1-592; RUFFO S. & STOCH F. (eds.), 2005 - Checklist e distribuzione della fauna italiana. 10.000 specie terrestri e delle acque interne. Ministero dell'Ambiente e Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 307 pp. più CD-Rom (e aggiornamenti 2007)). Nel Canale dei Mulini, presso la Riserva Naturale di Alfonsine, *S. gracilis* è stato raccolto con trappola luminosa collocata a terra nella golena erbosa del canale, assieme all'abbondante *Eumodicogryllus burdigalensis burdigalensis* (Latreille, 1804). A Roseto degli Abruzzi la specie è stata rinvenuta in trappola a caduta innescata con aceto, posta in prateria retrodunale con buona naturalità costituita da varie erbe e macchie di rovi, assieme ad altre due specie di Gryllidae: *Gryllomorpha (Gryllomorpha) dalmatina dalmatina* (Ocskay, 1832) e *Trigonidium (Trigonidium) cicindeloides* Rambur, 1839 ed una specie di Mogoplistidae: *Arachnocephalus vestitus* Costa O.G., 1855.

Roberto Fabbri & Marco Gottardo
Museo Civico di Storia Naturale, Via De Pisis, 24 – I - 44100 Ferrara
e-mail: r-fabbri@libero.it
e-mail: m-gottardo@libero.it

96 - *Micronecta (Micronecta) minuscula* Poisson, 1929 (Insecta Hemiptera Heteroptera Micronectidae)

JANSSON A., 1986. The Corixidae (Heteroptera) of Europe and some adjacent regions. Acta Entomologica Fennica, 47: 1-94.

Reperti: Fosso Bidente di Pietrapazza (480 m), Mulino delle Cortine, Bagno di Romagna (FC), Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, 18.VIII.2008, F. Cianferoni leg. 2 ♂♂, 3 ♀♀ brach., 1 ♀ macr. (Coll. Cianferoni, Firenze)

Osservazioni: prima segnalazione per la regione Emilia-Romagna. Questa specie, descritta da R. Poisson su esemplari dell'Algeria, ha una distribuzione di tipo W-Mediterraneo, essendo presente anche in Tunisia, Marocco, Spagna, Francia e Italia (JANSSON, 1995 in: AUKEMA & RIEGER (eds.) - Catalogue of the Heteroptera of the Palaearctic Region, 222 pp.).

In Italia è stata segnalata soltanto per le Marche, l'Abruzzo (BACCHI & RIZZOTTI VLACH, 2005 - Memorie Mus. civ. Stor. nat. Verona, CD) e la Toscana (MELBER, 1993 - Boll. Mus. civ. St. nat. Verona, 17: 293-356); quest'ultima segnalazione non è riportata da BACCHI & RIZZOTTI VLACH (l. c.) nella "Checklist e distribuzione della fauna italiana".

TAMANINI (1979 - Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane, 6: 1-106) cita questa specie anche per la Liguria, ma molto probabilmente fa riferimento all'esemplare di *M. nanula* Horváth, 1916 (1 ♀ brach., det. G. Horváth) presente nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Genova "G. Doria" (TAMANINI, 1948: Boll. Soc. ent. it., 78: 62-68), e già citato da FERRARI (1892 - Annali Mus. civ. Stor. Nat. "G. Doria", 12: 549-576) come *Sigara minutissima* Linnaeus, 1758 (SERVADEI, 1967 - Fauna d'Italia, 9, 854 pp.). *M. nanula* è stata poi posta in sinonimia con *M. griseola* Horváth, 1899 (WRÓBLEWSKI, 1958 - Annls zool. Warsz., 17: 247-382; JANSSON, 1986, l. c.). Per tali motivi riteniamo poco attendibile la segnalazione per la Liguria.

Lo studio è stato effettuato tramite l'osservazione al microscopio biologico dei parameri; la determinazione è stata confermata anche dal Dr. Nico Nieser (Tiel; Paesi Bassi) attraverso le immagini degli stessi e dell'habitus.

Nella stazione di raccolta è stata reperita anche la forma macrotertera descritta da BAENA & SUSIN (1984 - Misc. Zool., 8: 294-297) e indicata da JANSSON (1986, l. c.) come molto rara. Tutti gli esemplari sono stati trovati in un'unica piccola pozza del Fosso Bidente di Pietrapazza, su *Chara vulgaris* L.

Fabio Cianferoni, Francesca Zinetti & Giuseppe Mazza
Sezione di Zoologia “La Specola”,
Museo di Storia Naturale dell’Università degli Studi di Firenze,
Via Romana, 17 I-50125 Firenze
e-mail: ironfab@inwind.it

Antonio Zoccola
Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità
Via D. Alighieri, 41 I - 52015 Pratovecchio (AR)

97 - *Scaphidema metallicum* (Fabricius, 1792) (Insecta Coleoptera Tenebrionidae)

ALIQUÒ V., RASTELLI M., RASTELLI S. & SOLDATI F, 2006 - “Coleotteri Tenebrionidi d’Italia – Darkling Beetles of Italy” CD-ROM.

Reperti: un esemplare catturato in data 26.III.2005 ad Alfonsine, presso Ravenna; det., leg. et coll. G. Pezzi.

Osservazioni: specie a corologia sibirico-europea con distribuzione europea centro settentrionale, area balcanica e Siberia occidentale; in Italia è presente su tutto il territorio. Subcorticicola, in grossi rami marcescenti e ceppaie morte. L’esemplare, riferibile alla a. *bicolor* Fabricius, è stato catturato con trappola a caduta per carabidofauna in un piccolo biotopo denominato “Stagno della Fornace Violani” ed inserito nel Parco del Delta del Po, caratterizzato da un bacino allagato di alcuni ettari e contornato da un cordone boscato con siepi ad essenze arboree ed arbustive locali. L’interesse del ritrovamento, che potrebbe essere il primo per il Parco suddetto, si deve al fatto che la specie è data in bibliografia a me nota e riferimento citato, come tipicamente silvicolo-montana; P. ZANGHERI nel suo “Repertorio” cita la specie unicamente in “Foresta di Campigna”. Ritengo quindi che la segnalazione confermi la possibilità di reperimento della specie anche in pianura, pur se non agevole da osservare per l’habitat in cui trova sostentamento, subcorticicola, e la scarsa mobilità che pare confinabile alla lettiera umida di fitte alberature.

Giorgio Pezzi
e-mail: pzzgrg@libero.it

98 - *Harmonia axyridis* (Pallas, 1773) (Insecta Coleoptera Coccinellidae)

GALASSO G., CHIOZZI G., AZUMA M. & BANFI E., 2008 - Le specie alloctone in Italia: censimenti, invasività e piani di azione. Mem. Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 36 (1): 1-96.

Reperti: un esemplare catturato in data 18.VIII.2008 a Mezzano, presso Ravenna; det., leg. et coll. G. Pezzi.

Osservazioni: specie originaria dell'estremo oriente (Cina, Giappone), importata in USA ed Europa agli inizi degli anni '80 per la difesa biologica delle colture, si sta rapidamente diffondendo nel continente ed in Italia, ove, in Toscana, è stata segnalata per la prima volta nel 1990; la specie desta, per ora altrove, preoccupazione per la spietata competizione con le specie autoctone, stante la polifagia, l'intensa attività e la voracità. L'esemplare, della forma aranciata a 18 (2.3.3.1) punti, è stato attratto da una trappola a luce UV per lepidotteri, posta nei pressi di un bacino allagato, presumibilmente attirato dalle ricche colonie dell'afide *Hyalopterus pruni* Geoffroy che infesta la cannuccia di palude. La sua diffusione è sicuramente favorita anche dalla movimentazione di imballaggi vari entro i quali gli individui svernanti sogliono spesso raggrupparsi con popolazioni numericamente anche elevatissime.

Giorgio Pezzi
e-mail: pzzgrg@libero.it

(*) - *Dryocopus martius* Linnaeus, 1758 (Aves Piciformes Picidae)

AMORI G. et al., 1993 - Vertebrata. In : Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds), Checklist delle specie della fauna italiana, 110.

Reperto: 6.X.08 alle ore 9.16 uditi richiami attribuibili alla specie picchio nero a meno di 500 metri di distanza nella pineta di pino nero presente nella valletta (esposizione Sud) che scende dalla Croce di Tramignone, rilievo sopra il paese di Serravalle di Bibbiena (AR). Quota 1150 m s.l.m.. Alle 9.19 i richiami cessano e riprendono alle 9.28 con trilli. Alle ore 9.30 avvistamento di 1 esemplare che si posa su una pianta di pino nero sul versante Sud-Ovest della suddetta valletta (che precede la casa detta "Tramignone"). Dopo alcuni richiami, alle 9.34, l'individuo

* La numerazione progressiva delle segnalazioni è adottata solo per segnalazioni riguardanti la Romagna biogeografica (N.d.R.).

si allontana in direzione Est. Nello stesso giorno, alle ore 11.11 uditi richiami a meno di 500 metri di distanza nella pineta di pino silvestre e nero, con strato sottostante di latifoglie miste (castagno, carpino, cerro, ecc.), presente su alcuni ripiani, sostenuti da muretti a secco, prima dell'impluvio sovrastante il cimitero di Badia Prataglia (AR). Quota 855 m s.l.m.. Alle ore 11.17 i richiami proseguono a più di 500 metri in direzione Nord-Est (pineta di Casanova). Ore 11.22 udito tamburellare lento e incostante, ma molto forte, e avvistato 1 esemplare a circa 50 cm da terra su pino silvestre. Avvistamento effettuato a meno di 15 metri di distanza. Dopo qualche secondo l'individuo si allontana su un pino vicino e mostra comportamento di allarme. Poi si allontana in direzione Nord-Ovest.

Considerazioni: Il picchio nero (*Dryocopus martius*), il più grande dei picchi europei, frequenta preferenzialmente boschi caratterizzati da grosse piante ad alto fusto, prevalentemente conifere, ma anche faggete, prediligendo alberi morti e imputriditi per la costruzione del nido. E' presente, in Italia, sull'arco alpino e, con piccoli nuclei, nell'Appennino centro-meridionale (Calabria, Basilicata, Campania e, recentemente, Lazio, Abruzzo e Molise). Sulla presenza del picchio nero in Emilia-Romagna, esiste una storica citazione nel volume "*Istoria civile e naturale delle pinete ravennati*", di Francesco Ginanni risalente addirittura al 1774. Segnalazioni, mai confermate inequivocabilmente, di picchio nero nelle Foreste Demaniali Casentinesi ed in particolare in aree prossime alla Riserva Integrale di Sasso Fratino, furono effettuate dal personale CFS a partire dagli anni '70 fino alla metà degli anni '90 (TIGLIÉ, 1974 - Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino - relazione interna ASFD Pratovecchio; BALDASSARRI & ZOCCOLA, 1995, relazione interna CTA-CFS). La certezza di una così rilevante emergenza avifaunistica si ha a partire dall'anno 2000 con successive conferme di presenza di una coppia nel 2003 (CECCARELLI et al., 2003 "Osservazioni di picchio nero, *Dryocopus martius*, nelle Foreste Casentinesi", Riv. Ital. Orn., 73), indicando come luogo prescelto da essa la zona centrale della R.N.I. facente parte del nucleo originario istituito nel 1959. Come dagli ultimi dati pubblicati emerge (CECCARELLI et al., 2008 - Quad. Studi Nat. Romagna, 27), il numero di coppie in Sasso Fratino e nelle aree limitrofe, poste sul versante romagnolo del Parco Nazionale, potrebbe essere in aumento, con conseguente espansione dell'areale della specie per dispersione dei giovani. La presente segnalazione sembra confermare questa espansione, tant'è che segni di presenza e avvistamenti di individui singoli sono stati effettuati da personale dell'UTB-CFS di Pratovecchio e da collaboratori in tutto il territorio delle Riserve Biogenetiche e subito al di fuori di esse, con una tendenza all'espansione dell'areale anche sul versante toscano delle Foreste (CURSANO & LUCCHESI, 2009 - "Presenza del picchio nero nella Riserva Integrale

di Sasso Fratino”, in: BOTTACCI (a cura di) “Sasso Fratino 1959-2009: 50 anni di conservazione della Biodiversità”). Da sottolineare come tale espansione sia sicuramente favorita dalla presenza di compagini forestali mature, con presenza di alberi morti “in piedi” e di necromassa a terra, essenziale per lo stabilirsi di comunità di Insetti xilofagi, nutrimento principale del picchio nero e delle altre specie di Piciformi. Ma da far notare altresì che siffatte situazioni forestali, ben riscontrabili un po’ in tutto il territorio delle Riserve Biogenetiche, sono assai meno frequenti nel resto del Parco Nazionale (BOTTACCI, 2009, l.c.).

Marco Lucchesi
Biologo Collaboratore Scientifico del CFS – UTB Pratovecchio
Via San Francesco, 79 I - 57123 Livorno

Alessandro Bottacci, Antonio Zoccola
Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità
Via D. Alighieri, 41 I - 52015 Pratovecchio (AR)